

AMERICANI a Roma

Iniziativa sin dalle prime ore della mattina in ogni parte della città per protestare contro l'arrivo di Bush. Allarme attentati dalla Spagna



Casarini, leader dei Disobbedienti
«Non mi faccio dire dal Viminale come si deve comportare il movimento. Ci sarà una massiccia contestazione»

non è sempre la stessa America



1° luglio 1963: il presidente Kennedy è in visita in Italia. In questa immagine è a Roma, a rendere omaggio al Milite ignoto



27 febbraio 1969: arriva il presidente Nixon e per Roma è una giornata d'assedio che si concluderà con un centinaio di feriti e con un giovane studente di Magistero morto in un assalto di squadristi.



2 giugno 1994: è Bill Clinton il primo presidente Usa a non ricevere contestazioni. Acclamazioni in Campidoglio, freddezza per il premier Berlusconi.

Roma blindata per i cortei pacifisti

Capitale sorvegliata da 10mila agenti. Iniziative No global ovunque. Smentita l'ipotesi di blocco del metrò

Enrico Fierro

dove sono i blocchi

Città inaccessibile Meglio restare a casa

I PUNTI DI MAGGIOR DISAGIO STAMATTINA A ROMA

-Via Boncompagni

Alle 8,30 concentrazione degli studenti delle scuole superiori sotto il liceo Righi al grido di "Bush Go Home". -Santa Maria del Soccorso

Alle 9 il gruppo antinucleare di Scanzano Jonico, insieme al centro sociale Intifada, e il Coordinamento contro la guerra Roma est partirà la mattina da Santa Maria del Soccorso per essere alle 11 a Porta Maggiore percorrendo la via Tiburtina. -Piazzale Aldo Moro-San Lorenzo

Qui si riuniranno alle 9,30 i collettivi universitari, Sapienza Pirata, il 32 di via dei Volschi, e gli studenti provenienti da tutta Italia. Obiettivo è sfilare per San Lorenzo e per la zona universitaria bloccando la circolazione stradale. Il corteo confluirà alle 11 a Porta Maggiore. -Via Pretestina Si riunirà alle 9,30 il cosiddetto Blocco Rosa, composto dai centri sociali Ex Snia Viscosa, La Torre, Strike e Forte Predestino darà vita ad un colorato Pink Paint Party. Obiettivo è sfilare in corteo bloccando il traffico della Pretestina, per confluire alle 11 a Porta Maggiore. -Piazza Sempione Alle 9,30 presidio del Roma nordest Social Forum. -Testaccio Tra piazza Santa Maria Liberatrice e Porta San Paolo alle 10 si riuniranno il centro sociale Acrobax, i Cobas, il Coordinamento Cittadino lotta per la Casa, il collettivo di Scienze Politiche di Roma3, il Csoa Vittorio Occupato, il Laboratorio Occupato Ska di Napoli, l'Area Antagonista Napoletana, il centro sociale napoletano Officina 99, il Collettivo Primavera, Askatasuna di Torino ed esponenti dei centri sociali più radicali del nord. Obiettivo: effettuare blocchi stradali e forse, bloccare la Metropolitana.

-Porta Maggiore Alle 11 qui confluiranno i concentramenti che la mattina si sono incontrati davanti l'ex Snia Viscosa, a piazzale Aldo Moro, e davanti la metro di Santa Maria del Soccorso. -Piazza Cinecittà

Dalle ore 11 in piazza Cinecittà sit-in dei lavoratori dell'Istat, Scuole, Inps, Università Tor Vergata e X Municipio.

-Piazza Vittorio Alle ore 12 appuntamento dei Disobbedienti.

-Via Veneto-Ambasciata Usa Qui in mattinata i Verdi terranno un sit-in.

-Parioli Qui, esattamente a Villa Taverna, residenza dell'ambasciatore Usa tra via Paisiello e viale Rossini, saranno ospitati il presidente Bush e il suo staff. La zona sarà blindata e molte delle strade vicine saranno chiuse. Possibili blocchi stradali dei manifestanti nelle strade limitrofe. -Via Pontina, via Appia, piazza dei Navigatori e Grande raccordo anulare. Qui sono annunciati altri blocchi stradali a partire dalla mattina

sti, «le misure adottate per l'arrivo di Bush sono eccezionali ma non per particolari eventi, cioè segni evidenti di progetti concreti di attentato».

Altre notizie. Una si è diffusa, tramite agenzia di stampa, nella mattinata di ieri. I disobbedienti bloccheranno la metropolitana. Un vero di-

«Codice 2», come si diceva, livello di attenzione elevato ma non massimo imposto agli ospedali

ROMA La vigilia è di fuoco. Roma il giorno prima dell'arrivo di Bush è una città blindata, con strade off-limits e linee autobus deviate. I tombini sigillati e 600 cassonetti eliminati insieme a migliaia di cestini. Gli ospedali messi in stato d'allarme elevato (codice due), i medici precettati, e i cieli sotto controllo, con i caccia pronti a levarsi in volo al primo cenno d'allarme. Diecimila poliziotti in strada, tiratori scelti piazzati nei punti strategici. Rambo dei «Nocs» e g-men americani a protezione del Presidente Usa. Ce n'è quanto basta per far saltare i nervi anche ad un monaco buddista. Ma a rendere ancora più incandescente il clima sono le parole, le frasi preoccupate e allarmate gettate lì, tra un discorso e un altro, da chi ha responsabilità di governo. Parla Silvio Berlusconi: «Le notizie che abbiamo sulle manifestazioni non ci lasciano sereni». Una frase secca. Che apre però scenari inquietanti. Quali sono le notizie a disposizione del capo del governo? Di quali «informativi» riservate dispone l'esecutivo? E se le notizie parlano di attentati, scontri di piazza, devastazioni, cosa sta facendo il governo per prevenirle? Qualcuno (Viminale, servizi, dipartimento di polizia) sa di gruppi di violenti provenienti dall'Italia o dall'estero (ricordate i black-bloc in azione a Genova)? Se sì, quali azioni si stanno mettendo in campo per fermarli prima, non dopo? Il ministro dell'Interno tace, per il momento.

Poi ci sono le notizie. Che si rincorrono, creano il clima e poi vengono smentite. Una, allarmante, arriva da Madrid, ed è pubblicata dal quotidiano «La Razon». Militanti di «Ansar el Islam» avrebbero preparato un attentato di «grandi dimensioni» in Italia e Gran Bretagna in occasione della visita di Bush. La fonte della notizia è indicata in non meglio specificati «ambienti dell'antiterrorismo» iberico. Scenari non confermati dagli investigatori italiani. E questo è ovvio. Ma a smentire le voci circolate in Spagna, sono altri segnali. Il primo è il grado di allarme imposto agli ospedali. «Codice 2», come si diceva, livello di attenzione elevato ma non massimo. Ci sono poi le parole e i giudizi di Stefano Dambrosio, un magistrato ritenuto uno dei massimi esperti di terrorismo islamico in Italia. «Non esiste alcun allarme attentati», ha spiegato nel corso di un incontro con i giornali-

sastro per la capitale, già soffocata dalle misure di emergenza, dai blocchi stradali e dai divieti. Bastano pochi minuti perché nelle redazioni piombino dichiarazioni sdegnate, allarmi, appelli alla ragionevolezza ai pacifisti. A complicare il tutto arrivano i commenti di alcuni esponenti del «movimento». «Bloccare la metropolitana - dice Francesco Caruso leader dei disobbedienti napoletani - è una forma legittima di espressione annunciata. Poi arriva la smentita dei diretti interessati: «Ci è stata impropriamente addebitata la volontà di bloccare la metropolitana, ancora una volta ci troviamo al centro di

LA VISITA BLINDATA

OGGI: l'Air Force One atterra a Roma

APPUNTAMENTI

1 Vaticano

2 Quirinale

3 Fosse Ardeatine

4 Cena a Villa Madama offerta dalla Presidenza del Consiglio

5 Villa Taverna, residenza dell'ambasciatore Usa. Ospiterà Bush nella notte

DOMANI: alle 11 incontro finale con Berlusconi a Villa Madama, seguito da una conferenza stampa. Alle 14 Bush riparte per la Normandia

LE MISURE NELLA CAPITALE

Agenti: circa 10.000 le forze di polizia schierate tra oggi e domani

Scudo aereo: vietato lo spazio aereo sopra Roma per un raggio di 45 km

Autobus devianti: per tenere le strade sgombre saranno deviate 15 linee di autobus

LE INIZIATIVE DI PROTESTA

Blocchi del traffico per tentare di ostacolare gli spostamenti

Corteo da piazza Esedra a piazzale dei Partigiani

Raduno pacifista a Porta San Paolo

Sit-in con pentole nella zona di Villa Taverna per "tenere sveglia" Bush

Performance di strada per protestare contro la guerra in Iraq



chiusa in casa. La parola d'ordine? Disobbedienza, ma non violenza. E non ci saranno legioni straniere pronte alla guerriglia: qui gli unici violenti che arrivano dall'estero sono Bush e i suoi che non spaccano vetrine, ma bombardano matrimoni, uccidono e torturano».

Casarini: «Sto lavorando perché Bush non venga accolto con la fanfara, ma da una grande e massiccia contestazione. Quando dico queste cose anche per il vostro giornale sono uno che vuole solo spaccare vetrine. Violenze? Io so solo che in piazza ci saranno 10mila uomini armati, poliziotti e carabinieri addestrati per atti di violenza. No, non mi faccio dire dal Viminale come si deve comportare il movimento».

Luttrario: «Qui è tutto un teatro, il solito cliché di Pisanu che lancia grandi allarmi per scoraggiare la gente a venire in piazza. Il ministro rimarrà deluso. Noi stiamo lavorando per rendere difficile la vita a Bush e dimostrarci che l'Italia intera ripudia la sua guerra. Da parte mia so solo che le forme per esprimere il nostro dissenso sono tante. E' un teatro, spero solo che l'ultima scena non sia quella di Genova».

Parole, come si vede, che non nascondono la preoccupazione di questa parte del movimento, di una degenerazione delle manifestazioni. Ad allarmare è la presenza di gruppi che appartengono all'ala dura, «Europositione», i «Caro» e quelle frange legate a gruppi bolognesi e torinesi dell'antagonismo, che giudicano gli stessi disobbedienti dei «moderati».

Che la situazione sia tesa, lo dimostra anche l'appello che Walter Veltroni, il sindaco della città, ha lanciato ieri ai manifestanti e a tutte le forze politiche. Non bloccate la metropolitana, ha detto non appena si è diffusa la notizia di questa possibile azione. «Sarebbe un fatto gravissimo che creerebbe una situazione di allarme e di panico. Si farebbe pagare il prezzo della protesta ai lavoratori, ai ragazzi e ai pensionati». Veltroni ha confermato «le preoccupazioni già espresse a tutti i livelli in queste settimane», ed ha lanciato un appello ad «evitare ogni forma di violenza e di prevaricazione». Deve essere questo «l'obiettivo comune di tutte le forze e le istituzioni democratiche. Tutti lavoriamo perché anche questa giornata possa trascorrere senza eccessive tensioni. E' un momento delicato e ciascuno deve fare la sua parte con responsabilità e rispetto per i cittadini e le istituzioni».

Veltroni ha lanciato un appello ad «evitare ogni forma di prevaricazione e di violenza»

una campagna di disinformazione, criminalizzazione e repressione dura». Smentita anche da Guido Luttrario (disobbedienti romani): «Nessun blocco del metrò». Metropolitana o meno, quella di oggi promette di essere una giornata pesante e carica di tensione. Treni speciali e pullman sono partiti da tutta Italia, soprattutto dal nord-est, da Bologna, ma anche dalla Sicilia e da Napoli (due treni) per i disoccupati e i centri sociali. Oltre al corteo previsto per il pomeriggio da Piazza Esedra alla Piramide, ci sono varie iniziative diffuse sul territorio cittadino. E sono proprio queste a preoccupare di più Viminale e responsabili della sicurezza. «Troppe manifestazioni parcellizzate - dicono ambienti della polizia -, troppi appuntamenti annunciati e disdetti all'ultimo minuto. E

troppi gruppi e gruppuscoli dell'antagonismo in arrivo». Si temono micro-attentati a banche e «Mc Donald's», i simboli dell'americanismo e della globalizzazione. Forse nei punti periferici della città, quelli meno presidati. Notizie non confermate parlano di almeno cento tra poliziotti e carabinieri in borghese «infiltrati» nei punti più caldi. Per il resto della città, la parola d'ordine del Viminale è «visibilità»: poliziotti, carabinieri e finanziari - non in tenuta d'assalto, precisa il prefetto Achille Serra - si dovranno vedere in giro e soprattutto a vigilanza degli obiettivi più a rischio.

Questa è la Roma di oggi. Come si concluderà quello che qualcuno simpatizzante ha già definito il giorno più lungo della capitale, lo abbiamo chiesto nell'ordine a Fran-

cesco Caruso (disobbedienti di Napoli), Luca Casarini (centri sociali nord-est) e Guido Luttrario (disobbedienti romani).

Caruso: «Oggi saremo in tanti e deluderemo la destra che si aspetta devastazioni e incidenti, ma anche il Triciclo che vuole tenere la gente